

BREVE RELAZIONE DI NOTIZIE STORICHE
RIGUARDANTI L’AFFRESCO ESPOSTO
SULL’ALTARE NELLA CHIESA DELLA
PRESENTAZIONE DI TARQUINIA
(Passioniste)

Nel frammento calcareo vi è affrescata la Vergine chiamata della “Presentazione” forse dal nome che porta la chiesa; si trova esposto alla venerazione dei fedeli e racchiuso in una piccola urna di legno. L’affresco è contornato da due riquadri lignei larghi oltre un centimetro; l’uno è al pari del piano del dipinto, ed è di colore simile al fondo e al manto della Madonna, l’altro aggettante di oltre tre centimetri dalla superficie dipinta, ha quattro fermi che servono a bloccare l’urna e a fissare il vetro a protezione dell’Immagine.

Il tutto è incastonato entro una nicchia abbellita da una ricca cornice con raggiera argentata a *mecca*. Vi si legge questa scritta: “DEIPARAE-CONSOL-AFFLICT-HUMILIS-DEVOTUS-L.C¹⁾ AN. D.MDCCCLXIV-”.

La pittura della formella è stata molto rimaneggiata nei restauri subiti durante il 230 anni intercorsi dal suo rinvenimento; principalmente, però, il danno maggiore è stato arrecato all’Immagine nell’intervento fatto verso la fine del secolo scorso. In realtà sembra che il dipinto sia in alcune parti compromesso dalla sua originalità.

Della pittura originale rimane quella dell’aureola e quella dell’incarnato del viso, anche se alterato dall’aggiunta di un colore rosso corposo, spalmato senza scrupoli sulle labbra della Vergine. Una tinta con molto più tono di quella primaria è servita nel restauro ad alterare i contorni delle ciglia, del naso e del panneggio. L’incarnato originale del viso, che è molto ben dipinto, ha subito piccoli ritocchi nel colore ed è leggermente velato di fumo²⁾ presentando alcune minute cadute di mestica nella parte superiore del collo della Vergine.

L’aureola, di buon oro, presenta due cerchi incisi e nel suo interno alcuni tondi a forma di spirale e piccoli canaletti asimmetrici che si rompono nel panneggio che faccia la

¹⁾ La scritta nella cornice si legge: “ALLA MADRE DI DIO CONSOLATRICE DEGLI AFFLITTI” fu fatta dall’“UMILE DEVOTO L.C. NELL’ANNO DEL SIGNORE 1864”. Le lettere “L.C.” si potrebbero riferire al Canonico D. Lorenzo Cherubini (1832-1913). Le *Cronache del Monastero* però, non parlano della paternità del monogramma inciso sulla cornice dorata, si sa solo che il Cherubini fu per molti anni confessore del Monastero e che *anche la nostra piccola Chiesetta fu beneficiata dal nostro Padre (Cronache del Monastero, Cap. L., p. 104)*. La chiesa, nel 1864, subì un restauro generale con il rifacimento dell’altare, opera questa del marmoraro romano Andrea Busini. Nel fascicolo conservato nel Monastero non ci sono cose che riguardano il manufatto che incastona l’affresco sull’altare, appare in esso solamente un disegno ed una relazione che riguarda un altare ed un ciborio fatto dal Busini nel 1864; disegno che non sembra riconoscersi nell’attuale altare.

²⁾ Il fumo che si avverte solamente nel viso dell’Immagine, potrebbe essersi formato per l’incendio che subì la chiesa nel 1815, quando nel giorno del Giovedì Santo (*non si sa come accadesse*) il fuoco attaccò improvvisamente all’altare... (*Cronache, cit., Cap. XIII, p. 29*).

testa della Madonna. Nella doratura dell'aureola esistono anche minuti fori restaurati, in seguito, con un colore ocra e certamente creati in altri tempi per fissare una corona piatta sulla testa dell'Immagine, come si evince da una vecchia stampa³⁾.

Nel dipinto, oltre la falsa colorazione di tutta la tunica della Madonna, del suo manto e del fondo del quadro, oggi colorato con un pesante e corposo verde scuro, vi è anche un'aggiunta praticata nella parte bassa della formella con un supporto dipinto, poi, con gli stessi falsi colori. Questo supporto fu aggiunto per alzare di ben sei centimetri il dipinto, per dar modo ai fedeli di vedere e venerare la Madonna entro un formato più conveniente alla vista.

A destra della formella si osservano, anche se ricoperti da tinte false del fondo e del manto della Vergine, gli stessi motivi incisi che si scorgono anche nell'aureola. Si può supporre che queste parti siano di un'altra raggera, magari di santo, come ad esempio, di un esistito Bambino; non del tutto da scartare è anche l'ipotesi che questi segni incisi non siano altro che un possibile negativo ripensamento del pittore.

Altra esigua parte originale dell'effigie potrebbe essere quella della frangia del manto che sovrasta la fronte della Vergine: chi eseguì a suo tempo il restauro aggiunse una piccola punteggiatura di colore verde rame. Questo colore rimane staccato, per tratto e per tono, da tutte le altre parti che nel dipinto sono visibilmente originali.

Anche l'aggiunta, all'affresco della Vergine, di un'ingombrante collana⁴⁾ per fortuna amovibile, di tre file di piccole perle miste a delle altre più grandi, non valorizza il dipinto, ma ne diminuisce di molto la bellezza, poiché il monile appesantisce e sciupa parte di quella poca pittura che si ritiene originale.

Sempre nella parte destra della formella, si avverte sulla tinta del fondo una minuta lesione che sembrerebbe, così come si presenta, quella dell'attaccatura di due supporti uniti. Forse si tratta dell'originale con qualche parte aggiunta.

Non si è potuto misurare lo spessore del blocco calcareo della formella, che misura cm. 29,5 di larghezza per 39 di altezza compresa la giunta di sei centimetri alla base; tutto, infatti, rimane ben chiuso nel suo scrigno e potrebbe avere lo stesso spessore di cm. 17, di un altro sasso calcareo⁵⁾ conservato nel Monastero. Questi, per alcune sue caratteristiche,

³⁾ In una figurina, stampata il 1 giugno 1912 sotto il Vescovado di Mons. Pacifico Fiorani, vescovo di Corneto e Civitavecchia, vi è rappresentata la "MIRACOLOSA IMMAGINE DI MARIA SANTISSIMA che si venera nella Chiesa delle Monache Passioniste della città di Tarquinia sotto il titolo della "PRESENTAZIONE".

⁴⁾ Oggi, confrontando il monile di perle della Vergine con la stampa del 1912, si nota l'aggiunta di una terza fila di perle.

⁵⁾ Stando a quanto asseriscono le religiose del Monastero, questo sasso un tempo faceva parte di quella parete demolita nella casa di Pacifica. Come esso si presenta oggi sembra facesse parte della base di una spalletta di parete. Le Monache del Monastero, con piccole parti di questo sasso sfarinate, confezionano *cartine* il cui contenuto ingerito dai pazienti, è ritenuto assai miracoloso.

appartiene forse, ad una costruzione medioevale e presenta, in un'esigua parte, un intonaco composto di sabbia mista a calce, di un centimetro di spessore, ed è colorato a fresco con una tinta grigio scura.

Precisare l'epoca di esecuzione di questa Immagine non è possibile, ma dall'intaglio dell'aureola e dal segno e colore nelle parti del viso si potrebbe ipotizzare che l'effigie, un tempo affrescata nel muro della casa di certa Pacifica, sia un dipinto da datarsi intorno al secolo XV. Se poi si tiene conto delle case via via distrutte nel luogo e forse di tipo medioevale, e del ritrovamento sul posto di una grotta assai grande con la volta gotica, allora la datazione dell'affresco potrebbe anche essere anteriore.

Quanto brevemente descritto potrebbe essere vaga ipotesi, perché, quando l'affresco verrà liberato da tutte le aggiunte apportate dai diversi restauratori nell'arco degli anni, allora e soltanto allora, si potrà precisare con più certezza la datazione, della formella, la scuola e la mano dell'ignoto pittore.

CENNI STORICI

Fu dato principio alla fabbrica di detto Monastero colla demolizione di alcune case (...), ove presentemente esiste il detto Monastero il dì 29 gennaio dell'anno 1759, giorno in cui Santa Chiesa celebra la Festa del glorioso Vescovo S. Francesco di Sales, Fondatore delle Religiose della Visitazione, sedendo sopra il Supremo Soglio di Pietro, e regendo la Chiesa Cattolica, ed Universale Clemente XIII, Pontefice Massimo, ed occupando questa Cattedra Cornetana Mons. Saverio Giustiniani¹⁾, Patrizio Genovese²⁾.

Il 16 febbraio 1759, poi, durante la demolizione delle case che dovevano da posto alla erezione della Chiesa e Monastero delle Passioniste di Corneto, voluti dal Padre Paolo della

¹⁾ SAVERIO GIUSTINIANI, (Scio.....?) - Montefiascone 1771, è Vescovo delle Chiese unite di Corneto e Montefiascone dal 1754 al 1771. *Sotto il Vescovado di Mons. Giustiniani s'intavolarono le trattative da S. Paolo della Croce col Sig. Domenico Costantini Cornetano per fondare in questa città un Monastero di Sacre Vergini col titolo della Passione di N.S.; e di buon grado il nostro Vescovo acconsentì alla fabbrica del Monastero e della Chiesa annessa* (G. Aldanesi, "Cronotassi dei Vescovi della Chiesa di Corneto", Viterbo 1863, pp. 32-33). Di questo Vescovo, in una parete del cortile esterno dell'ex Ritiro dei passionisti, in località *Bandita S. Pantaleo*, esiste un grande affresco raffigurante il suo stemma a colori. Quest'arma fu dipinta nella parete a ricordo dell'apertura del convento fondato da S. Paolo della Croce il 16 marzo 1769. Attualmente l'affresco è stato alterato nel colore.

²⁾ D. NICOLA COSTANTINI, *Istorica Descrizione del Monastero dell'Istituto ed Ordine della SS.ma Passione di Nostro Signor Gesù Cristo eretto in questa Città di Corneto sotto il titolo della Presentazione di Maria SS.ma al Tempio*, Corneto 1772, p.1. L'opera è dedicata dall'Autore alle Religiose del Monastero, Corneto, 16 ottobre 1772 (Ibidem, p. 13). Per dare prova della serietà di questo lavoro, il Canonico D. Nicola termina con queste parole la penultima pagina del suo scritto: *Tutto ciò che in questa mia Istorica Descrizione ho narrato, servir potrà per una semplice, ma veridica e perpetua memoria del principio, proseguimento, ed ultimazione, di questo Monastero della Presentazione dell'Istituto, ed Ordine della SS.ma Passione, essendo stata mia intenzione di riferir soltanto che una veridica, ed ordinata serie di tutti i fatti più rimarchevoli accorsi fino al presente giorno; La verità dei quali non puol mettersi in dubbio, essendo io stato testimonio oculare di tutti i detti fatti fin qui narrati, ed essendo stato assicurato da persone degne di fede di quei medesimi fatti, che non sono accaduti in mia presenza, come nel decorso di questa mia Istorica Descrizione in diversi luoghi ho accennato* (Ibidem, pp. 5-6).

Croce e da tutta la famiglia Costantini, cornetana, fu rinvenuta, anche se in frammenti, un'antica immagine di Madonna affrescata su *macco* ³⁾ locale.

Dall'*Istorica Descrizione...* che il Canonico Nicola Costantini⁴⁾ fa di questo ritrovamento, sappiamo che *In detto luogo vi erano alcune case pertinenti ai Sig.ri Costantini (...) in una delle quali vi abitava una certa persona per Nome chiamata Pacifica, la quale continuamente veniva chiamata; ed udiva continui bussi da una muraglia, (...) Proseguendosi susseguentemente la demolizione delle sopradette Case, nel medesimo sito da dove sentivasi chiamare, e bussare la sopra accennata Pacifica (...) era stata anticamente dipinta in una Nicchia l'Image di Maria SS. con altri Santi, la qual Nicchia restava occulta alla vista, per esservi stata tirata avanti una muraglia di mattoni in costa, per pareggiare, ed uguagliare la muraglia della stanza. Accortosi pertanto il pre nominato Sig.r Domenico Costantini della caduta de'sassi, esservene alcuni dipinti, fece tosto sospendere la detta demolizione, e fatto ricercare fra li detti sassi demoliti, furono rinvenuti alcuni, ne'quali era dipinto l'abito di Maria SS.ma, di color ceruleo, e tutto stellato, ed ancora alcuni Santi Martiri.*

L'Image però della Med.ma non poté in alcun conto trovarsi. Nel dì poi seguente 16 febbraio, giorno di venerdì, il sopradetto Sig.r Domenico Costantini ordinò, che fossero ammassati tutti i sassi demoliti, e sotto le macerie di esse, fu ritrovata l'Image di Maria SS.ma, dipinta accidentalmente (o per meglio dire, per divino Volere) dal Pittore in un sasso quadro tal quale vedesi presentemente esposta alla pubblica Venerazione nell'Altare di detto Monastero, non avendo, per Ammirabile Disposizione di Dio, la detta Image patito alcun danno, sì per i colpi del martello, come anche, per la caduta, che fece fra i detti sassi.

Nel contorno peraltro di detta Image, la pittura era tutta scrostata dalle martellate, onde convenne farla rintonacare, e farvi di nuovo porre il colore ceruleo, per dare maggior risalto alla detta Image, come presentemente osservasi.

Fu pertanto subito trasportata in Casa delli sopradetti Sig.ri Costantini, ed essendo la detta Image tutta impolverata, volle una persona ivi accorsa per vederla, diligentemente lavarla, e tosto viddesi sì pallida, e scolorita, che riempì tutti di molto

³⁾ "MACCO", sedimento marino di depositi di origine marina, di natura porosa. Indurisce all'azione degli agenti atmosferici ed è stato molto usato nelle costruzioni medioevali. Gli Etruschi, nelle pareti delle loro tombe della Necropoli Tarquiniese, scavate nel *macco* umido dell'ipogeo, vi dipinsero a fresco storie di personaggi e scene le più varie.

⁴⁾ D. NICOLA COSTANTINI, Corneto 1726-1787, sacerdote. *fratello germano del Sig. Domenico, sacerdote di santa vita. Fu esso indefesso compagno del fratello Sig. Domenico nell'ardua impresa della fondazione; ed a tal fine impiegò, fino all'ultimo respiro della sua*

terrore; e di poi immediatamente divenne tutta colorita, e rubiconda, che recava sommo rispetto, e gran venerazione a chiunque la rimirava.

Ad una tal vista, e sì prodigiosa mutazione risolverono li predetti Sig.ri Costantini di porla in privata venerazione nella loro Casa, operando Iddio, per mezzo di detta Imagine, e dell'oglio della lampada, che continuamente ardeva avanti la detta Imagine stupendi, ed istantanei Miracoli, e Grazie particolari a chiunque faceva ricorso alla medesima.

Per dodici anni questa sacra Immagine rimase in venerazione nel palazzo della famiglia Costantini, e prima di essere posta sopra l'altare della chiesa del Monastero (6 aprile 1771)⁵⁾ fece molti miracoli. Ne beneficiarono anche alcuni componenti la famiglia

⁵⁾ Il Prevosto e Vicario Capitolare mons. Lorenzo Paluzzi, benché ancora non fosse giunta a Corneto la detta signora duchessa, il 7 aprile 1771, con la solita solenne benedizione aprì al pubblico la chiesa del monastero. Alla chiesa ove fu posta la sacra immagine di Maria SS.ma prodigiosamente ritrovata venne dato il titolo, della *Presentazione di Maria SS.ma al Tempio* (op.cit. Doc. XXV, p. 144). Della Madonna ubicata sull'altare della Chiesa, nel periodo (1810-1814), quando le Monache dovettero abbandonare il Monastero, non si conosceva nessuna notizia a riguardo. Si pensava che le Religiose per l'occasione avessero affidata la formella della Vergine a qualche buona famiglia di Corneto, o che l'avessero nascosta nello stesso Monastero. Invece, la formella con l'effigie di Maria SS., rimase per tutti i quattro anni dell'assenza delle Religiose, a guardia del Monastero, che in quei tempi era divenuto un *Orfanotrofio per Ragazze, Scuola e Ospedale pubblico delle Donne*. Da una *Memoria* di Anonimo, così è descritto l'avvenimento di quel tempo: *15 giugno 1810. Devo riferire come nel Monastero delle Passioniste, esiste nella chiesa un'immagine assai miracolosa sotto il titolo della Presentazione, questa adunque le Religiose quando dovettero sortire la volevano levare dalla chiesa e portarla presso alcune di loro acciò non fosse stata intavolata. Ma il Superiore Maggiore di quel tempo non approvò questo buon desiderio, dicendo che l'avessero lasciata stare al suo posto per guardiana di detto Monastero. Sortite le Monache la chiesa restò in custodia del Curato della rispettiva Parrocchia sotto cui sta questa chiesa e il Monastero. Il detto Parroco voleva portare nella propria Chiesa questa sacra immagine, pertanto fece tutti gli sforzi per poter aprire la nicchia dove è riposta, ma non fu possibile gli riuscisse, benché sia una cosa facilissima di aprire la detta nicchia, non essendo nemmeno chiusa a chiave e molte volte è stata fatta aprire dalle Religiose per ripulire la suddetta immagine, con facilità grandissima.*

Ma nella Circostanza che doveva essere traslata non fu possibile farlo (Memoria conservata nell'Archivio dei PP. Passionisti di Roma ai SS. Giovanni e Paolo (1820?), copiata fedelmente nel maggio del 1888.

Negli anni, sia il Monastero che la Chiesa, furono minacciati da incendi; uno di questi avvenne nel 1791 ed il fuoco si sviluppò nelle adiacenze del complesso delle Passioniste a causa degli attigui fienili che si trovavano a pochi metri dalle mura del Monastero, essendo la strada pubblica che divide i due stabili, di natura strettissima. *La superiora di quel tempo prese il Santo Crocefisso e l'acqua benedetta e con questa espargeva verso le fiamme le quali stavano per attaccare il Monastero (Memoria cit.).* Nella Settimana Santa del 1815, il 23 marzo, giorno di Giovedì Santo, pochi mesi dopo che le Monache erano rientrate in Monastero, prese fuoco l'addobbo del Sepolcro che è uso farsi dalle Monache in quel giorno. Per miracolo la pittura della Madonna restò illesa. *A questa vista le Religiose si dettero tutto il moto da fare chiamare gente per far smorzare il fuoco, che al momento corsero chi in chiesa chi in Coro a buttare l'acqua; fu trovato per buona sorte un sacerdote che levasse il Sacramento che gli riuscì di farlo senza nocimento.*

Il danno che apportò detto fuoco, non fu piccolo, ma non tanto quanto minacciava, giacché per pochi momenti la Comunità Religiosa, ancora non era andata al Refettorio, che si poterono avvedere del fuoco, diversamente andava a fuoco il Monastero, giacché senza miracolo era inevitabile. Restò illesa l'immagine di Maria SS.ma che sta nella Chiesa, non rompendosi nemmeno li cristalli che la tengono riguardata; e in Coro le fiamme ruppero li cristalli di un'urna che tengono nell'altare del detto Coro (Memoria cit.).

Fu grazie ad alcuni volenterosi cittadini ed al loro Capo Mastro muratore Nicola Paoloni, se si riuscì nel luglio del 1857, ad estinguere l'incendio che sviluppatosi nei fienili dei Signori Bruschi Querciola, minacciava il Monastero delle Passioniste (*Il Procaccia*, n°18, p.5). Circa cento anni dopo, il primo incendio della chiesa, nel luglio del 1910, in occasione di alcuni restauri che si dovevano fare, *dalla Madre Presidente e dalle altre Monache si tolse l'Immagine della Madonna della Presentazione dalla sua nicchia e processionalmente si portò al Coro interno del Monastero, sopra l'altare già disposto a tal uopo (Cronache.... Cap. 46, p. 103). Finiti i lavori di restauro, durati tre mesi... e tutto posto in bell'ordine nella chiesina, il giorno 22 settembre di bel nuovo la S. Effigie della Vergine venne processionalmente riportata nella sua nicchia sopra l'altare della chiesa (Ibidem).*

Costantini: lo stesso D. Nicola, autore dell'*Istorica Descrizione*, la Signora Lucia Casciola, moglie di Domenico Costantini e Donna Maria Teresa Costantini, religiosa nel Monastero di S. Lucia. Di lei si aspettava da un momento all'altro la morte, *ma per buona sorte della suddetta venne in pensiero al predetto Sig.r Domenico (fratello di Donna Teresa) di mandare la detta Imagine al Monastero, per collocarla nella di Lei Cella⁶⁾* Appena l'immagine fu posta nella sua stanza, Donna Teresa ebbe un grande miglioramento ed in pochi giorni guarì e lasciò il letto. D. Nicola termina l'ottavo capitolo della sua opera, sulla *Prodigiosa Invenzione dell'Imagine di Maria SS.ma, e di alcune Grazie dalla Medesima operate*, con queste parole. *Ma che stò io à rammentare, ed individuare grazie si particolari, operate da Dio per mezzo di detta Imagine, e dell'Oglio della lampada, che ardeva avanti detta Imagine? Sarebbe ciò lo stesso, che non voler porre mai fine à quest'Istorica Descrizione, potendone fare autentica testimonianza moltissime persone, tanto di questa Città, quanto anche di altri luoghi, le quali nella propria persona hanno sperimentato prodigiose guarigioni, e particolari grazie; onde io, per la brevità propostami, tralascierò di qui riferirli, e proseguirò la mia interrotta Narrativa⁷⁾.*

Anche il P. Filippo della Concezione⁸⁾ nella sua *Fondazione⁹⁾* racconta il ritrovamento di una Sacra Immagine nel *sasso quadro* della casa di Pacifica, spiegandosi quasi con le stesse parole di D. Nicola Costantini: *Nel giorno seguente fu ritrovato un sasso quadro in cui vi era l'Immagine della Madre di Dio, consistente nella testa e porzione del busto, che né i colpi dei martelli, né per la caduta avea patito alcun danno, subito fu ripulita come prezioso tesoro, portata in casa Costantini ed ivi accesagli una lampada fu devotamente conservata, finché terminata la nuova chiesa del Monastero fu posta in pubblica venerazione sopra l'altare di essa.*

Al restauro della chiesa lavorarono alcuni artisti di Corneto ed altri: il capo mastro Antonio Alfonsi fece tutte le opere murarie, Egidio De Cesaris lavorò tre lapidi di marmo con fascia di bardiglio, Giuseppe Pampersi curò i lavori di pittura, Rodolfo Tamburini, romano - ancora non trasferitosi a Corneto - decorò a finto marmo la balaustra della chiesa, mentre Sante Mencarelli fece due *telai ottagonali con cornici dorate per mettere dentro i voti d'argento (...)* per attaccarli ai lati della nicchia della Madonna.

Le lettere fatturate di questi lavori sono tutte conservate nell'Archivio del Monastero e furono pagate dall'economista mons. Lorenzo Cherubini.

⁶⁾ Le Monache del Monastero di S. Lucia, interpellate circa la traslazione dell'Immagine della *Madonna della Presentazione*, dalla casa Costantini al loro Monastero, nella cella di Donna Maria Teresa Costantini, hanno detto che nelle loro *Cronache* e carteggio, non esiste alcuna prova che possa documentare il fatto. Pertanto, non si può conoscere la data di questa traslazione che potrebbe essere avvenuta tra gli anni 1759-1771. In una piccola biografia di Madre Teresa Costantini, non appare nessuna notizia circa la traslazione dell'Immagine nel Monastero delle Benedettine e del miracolo fatto alla stessa Madre Teresa ("Positio", p. 6 Doc. 1, 3).

⁷⁾ (Op.cit., Corneto 1772, pp. 13-20).

⁸⁾ P. FILIPPO DELLA CONCEZIONE (1757-1830), religioso passionista dall'8 dicembre del 1774, unì *all'esemplarità della sua vita un grande amore per la ricerca storica riguardante il suo Istituto* (op. cit., Doc. XXVI, p. 152).

⁹⁾ P. FILIPPO DELLA CONCEZIONE, *Fondazione del Monastero della Presentazione in Corneto e Ragguaglio della Vita delle prime Monache* (Cap. 6°, "Principio dell'Opera", v. ms. nel 1771). Tra le sue molte opere vi è anche quella delle *Fondazioni...*, che fu copiata fedelmente, nel maggio 1900, dai documenti esistenti in Roma, nell'Archivio Generale dei PP. Passionisti, in SS. Giovanni e Paolo.

Il Padre Giovanni Maria di S. Ignazio¹⁰⁾, in una sua *Relazione*¹¹⁾ ... annota così lo stesso avvenimento: *Non si deve tralasciare ciò che accadde prima della fondazione. Una povera donna, che abitava in quella casa, udivasi di notte tempo chiamare per nome, e non sapeva chi fosse; onde per tale effetto voleva licenziarsi da quella casa.*

Nel demolire di poi quelle case, videsi cadere un'immagine della Madonna SS. la quale era dipinta nel muro, e sopra della pittura vi era stato fabbricato, ed era rimasta coperta, e trovavasi appunto in quella parte dalla quale udivasi l'incognita voce. Caduto quel muro, videsi la pittura in frantumi, e solo la testa col busto restava intatta: qual sacra immagine fu poi collocata nell'altare maggiore alla pubblica venerazione.

Nel 1773, l'affresco da pochi anni ritrovato nel muro della casa di Pacifica è citato, forse nella prima Visita Vescovile¹²⁾ fatta alla “Chiesa e al Monastero delle Passioniste di Tarquinia”, dal Vescovo delle Chiese di Corneto e Montefiascone mons. Francesco Maria Banditi¹³⁾: “VI E'UN ALTARE COSTRUITO IN CEMENTO, SOTTO IL TITOLO DELLA PRESENTAZIONE DELLA BEATA VERGINE MARIA, LA CUI ANTICA E PICCOLA IMMAGINE, ESPRESSA A COLORI IN UN FRAMMENTO DI MURO, E' CUSTODITA IN UN URNA DI LEGNO, PROTETTA DA UN CRISTALLO”¹⁴⁾.

Anche il Vescovo mons. Bonaventura Gazola¹⁵⁾, nella Sacra Visita alla Chiesa della Presentazione di Corneto, nel 1818, accenna alla presenza sull'Altare Maggiore della

¹⁰⁾ P. GIOVANNI MARIA DI S. IGNAZIO MARTIRE, (1727-1796, passionista). *Il religioso (fu) incaricato da S. Paolo della Croce ad occuparsi degli ultimi preparativi per la fondazione del monastero delle Passioniste*, e scrisse molte opere riguardanti il suo Istituto (op.cit., Doc. XXIV, p. 128).

¹¹⁾ P. GIOVANNI MARIA DI S. IGNAZIO MARTIRE, *Relazione della prima fondazione delle Religiose della SS. Croce e Passione di Gesù Cristo, fatta coll' autorità apostolica nella città di Corneto il 3 maggio 1771*, in “Storia delle Fondazioni della Congregazione dei Chierici Scalzi della SS.ma Croce e Passione di Gesù Cristo” (op.cit., Doc. XXIV, pp. 128, 130-131).

¹²⁾ *RELAZIONE della Visita Pastorale, fatta da Mons. Francesco Maria Banditi nella chiesa e nel monastero delle Passioniste: il 19 aprile 1773.* “UNICUM ALTARE EX CAEMENTIS CONSTRUCTUM EST SUB TITULO PRAESENTATIONIS B.M.V., CUIUS ANTIQUA, ET PARVA IMAGO COLORIBUS IN FRAGMENTO MURI EXPRESSA, ET IN URNULA LIGNEA CRISTALLO MUNITA CUSTODITUR” (op.cit., doc. XLI; cfr. p. 38 stessa Visita, nell'Archivio della Curia Vescovile di Tarquinia). Nella *Relazione*...., è stato scritto “Tarquinia” anziché “Corneto”.

¹³⁾ FRANCESCO MARIA BANDITI, Rimini 1705-Benevento 1796. E' vescovo delle Chiese unite di Corneto e Montefiascone dal 1772 al 1775, ed è creato cardinale nel 1775. *Il nome di Mons. Banditi resterà sempre caro alle Monache Passioniste di Corneto: egli fu il primo, che ammise alla solenne professione dei quattro voti le prime dieci vergini che indossato avevano le divise della Passione di N.S. Gesù Cristo: nelle sue mani ricevè la fervorosa offerta il buon Vescovo, e consagrò quella schiera eletta, semenzaio felice di numerosa Congregazione* (G. Aldanesi, op.cit., Viterbo 1863, p.34)

¹⁴⁾ E' molto probabile che l'attuale urna con sua protezione di cristallo, sia quella esistita fin dall'origine.

¹⁵⁾ BONAVENTURA GAZOLA, O.S.F., Piacenza 1744 - Montefiascone 1832. E' Vescovo delle Chiese unite di Corneto e Montefiascone dal 1820 al 1832, è creato cardinale nel 1824 col titolo di S. Bartolomeo all'Isola. *Il Seminario di Montefiascone gli va debitore di una grandiosa fabbrica, ch'egli eresse dalle fondamenta, comodissima abitazione per tutti i Maestri. Morì in quella Città nel 1832, ed in esecuzione della ultima sua volontà fu sepolto nella Chiesa del Seminario, dove altresì gli venne eretto onorevole monumento in marmo* (G. Aldanesi cit., pp.37-38).

devotissima Sacra Immagine finemente adornata che si vede collocata nel mezzo dell'Altare¹⁶⁾.

La descrizione del ritrovamento della formella è fatta anche da uno scrittore contemporaneo, il quale non manca di quell'aggiunta di fantasia che rende la notizia molto più interessante: *Muratori e manuali avviarono il lavoro di demolizione del vecchio edificio. Dopo alcuni giorni, Domenico si avvide che alcuni frantumi portavano le tracce di una veste azzurra decorata di stelle.*

Si guardò attorno, frugò, osservò attentamente e scoprì che sul muro, che era ormai quasi abbattuto, c'era l'affresco di una bellissima Madonna circondata da due santi. Che peccato averla distrutta! Ma subito vide che era rimasto intatto un blocco sul quale spiccava nitida l'immagine del volto di Maria.

Domenico lo raccolse, lo ripulì, lo portò a casa col proposito di conservarlo per il Monastero che stava per sorgere¹⁷⁾.

Nel riassumere l'avvenuto ritrovamento dell'affresco della Madonna e le descrizioni del Canonico D. Nicola Costantini, del Padre Filippo della Concezione, del Padre Giovanni Maria di S. Ignazio Martire e del prof. Paolo Rizzo, ho ritenuto opportuno soffermarmi su alcune considerazioni. Intanto si può anche pensare che la povera Pacifica, allora, non fosse disposta a lasciare la sua casa ma più propensa a rimanervi, per la semplice ragione che in quella dimora aveva ancora vecchi affetti familiari, ricordi o altri motivi. I *bussi e i richiami* da lei uditi potevano essere, e perché no, ammonimenti della Vergine per convincerla a lasciare libero quel luogo.

Attualmente, sulla veste della Vergine non si avverte alcuna traccia di *color ceruleo* e tanto meno *decorato di stelle*. Perciò, l'attuale tinta bruno rossastro è un colore (forse una tempera o vernice ad olio) applicato sul manto stellato. Probabilmente traccia di ceruleo esiste ancora, ma sotto le evidenti tinte rossastre.

Anche il colore della tunica di un rosso assai corposo, che prosegue nella colorazione per tutta l'aggiunta della formella, di sei centimetri, è da ritenersi un falso. Ciò è anche ben visibile.

E' molto probabile invece che *alcuni santi martiri* o *due santi*, siano esistiti veramente ai lati della Vergine. Ciò, eventualmente, potrà essere provato con maggiore

¹⁶⁾ "HOC ALTARE" B.mae VIRGINI MARIAE DICATUM EST, CUJUS DIVOTISSIMA SACRA IMAGO OPTIME ORNATA IN MEDIO ALTARIS COLLOCATA CONSPICITUR" (p. 39, Arch. Curia Vescovile di Tarquinia).

¹⁷⁾ PAOLO RIZZO, *E Lui l'ha rapita* (Profilo Biografico di Faustina Costantini), Milano 1983, p. 62). Dal Padre Leone Masnada, Provinciale Passionista, abbiamo un giudizio sull'opera di Rizzo: *Le sue pagine, scritte con competenza e con passione, si fanno leggere con interesse: auguro che siano "una missione" presso le giovani di oggi, una lettera scritta loro, proprio nel momento entusiasmante e problematico della scoperta dell'amore nella loro vita, aiutandole ad intravedere il volto di Dio che chiama al coraggio di amare divinamente l'amore* (Ibidem, p.7).

sicurezza solo quando dal manto della Vergine saranno tolti gli attuali colori che ricoprono alcuni segni incisi a spirale e che si vedono ripetuti, uguali, nell'aureola dorata.

Solo la testa col busto restava intatta. Effettivamente, è tutto ciò che ancora oggi si può vedere della pittura originale della Madonna, anche se nel suo volto appaiono alcune abrasioni di colore, createsi forse, per la caduta del *sasso* e restaurate nel primo intervento che la formella subì.

Secondo D. Nicola Costantini, l'affresco fu fatto *per divino volere del pittore in un sasso quadro tal quale vedesi presentemente esposto alla pubblica venerazione nell'altare di detto Monastero (...).* Nel contorno, per altro, di detta *Imagine*, la pittura era tutta scrostata dalle martellate, onde convenne farla rintonacare, e farvi di nuovo porre il colore ceruleo, per dar maggior risalto alla detta *Imagine*, come presentemente osservasi¹⁸⁾. In realtà il *sasso* si presentava di misura quadra, prima che la formella subisse l'allungamento in altezza di oltre sei centimetri, mentre oggi il contorno, o fondo, è dipinto di un verde cupo, avvertendosi solo qualche piccola traccia del colore ceruleo che doveva essere molto bello, tenendo anche conto di ciò che è stato annotato dagli autori nelle varie descrizioni storiche.

Ma quando sono stati operati questi interventi di ritocchi alla formella?

E chi furono gli artefici?

Se ci riferiamo al primo restauro avvenuto dopo il rinvenimento, si può supporre che con molta probabilità il Sig. Domenico, dopo aver portato l'Immagine nella sua casa di piazza S. Giovanni, l'abbia affidata all'artista cornetano Lazzaro Nardeschi¹⁹⁾, pittore di fiducia dei Costantini e del Monastero, per aver preparato una *Stima*²⁰⁾ di arredi e di quadri²¹⁾ esistenti nella casa dei Costantini, alla mprte del Canonico D. Nicola (15 aprile

¹⁸⁾ (Op. cit., Corneto 1772, p.15).

¹⁹⁾ LAZZARO NARDESCHI, Corneto 1716 - (?) post il 1787. Il Nardeschi, oltre ad aver restaurato nel XVIII secolo diversi quadri appartenenti ai Padri Serviti nella chiesa di S. Maria di Valverde, fece, per questa Comunità anche altri importanti lavori. Dovrebbe essere opera sua un dipinto raffigurante il Padre Maestro Carlo Maria Fabiani, O.S.M., un tempo nella chiesa di S. Maria di Valverde (*Inventari di Valverde*, A.S.C.T.). Nel 1734, lavora al rifacimento di tutte le iscrizioni nella Sala del Palazzo Magistrale e ripulisce tutte le pitture *offuscate* dalla polvere. Per questi lavori riceve un mandato di pagamento di scudi tre e Baj 50 (*Mandati 1732-1737*, c. 97 v. A.S.C.T.).

Si crede che i Nardeschi siano di origine cornetana; un certo Canonico Nardeschi, verso il 1750 fu confessore del Monastero di S. Lucia (op.cit., Doc. XXXIX, p. 225). E' probabile che lo stesso Canonico sopra descritto, certo Massimino Nardeschi, sia quello che nel maggio 1760 sottoscrisse un *Foglio di Obligo* che lo impegnava, insieme ad altri 14 sacerdoti a risarcire scudi 200 al Vescovo Saverio Giustiniani, anticipati da questi per il nuovo altare in marmo della Chiesa Cattedrale (*Miscellanea*, nell'Arch. della Cattedrale). Da un *Elenco* fatto a Corneto nel 1828, la famiglia nobile Nardeschi, si trova fra quelle estinte (*Il Procaccia*, n°10, p.5.).

²⁰⁾ LAZZARO NARDESCHI, *Stima fatta da me sottoscritto delli quadri, et altro esistenti nella casa delli Ssri Fratelli Costantini di B.M. come appresso siegue*. A di 14 maggio 1787 in Corneto (Archivio del Monastero delle Passioniste di Tarquinia).

²¹⁾ Dei molti quadri descritti nella *Stima*, che si trovavano appesi alle pareti della casa Costantini, nel palazzo di piazza S. Giovanni in Corneto, nessuno ha riferimento con quelli che raffigurano i Costantini *Fondatori* esistenti nel Monastero delle Passioniste (cfr. L. Balduini, "La casa e i tre dipinti della famiglia Costantini in Tarquinia", in *Bollettino* 1985, p. 250, Arch. S.T.A.S.).

1787), e prima del decesso di Madre Maria Crocefissa, avvenuto il 16 novembre dello stesso anno.

Certamente, la formella avrà subito in seguito anche altri restauri, ma non sappiamo con sicurezza quali e chi li eseguì. Possiamo solo vagamente supporre di un possibile intervento ad opera di un altro pittore cornetano certo Geremia Pasquini²²⁾, mentre siamo quasi sicuri che ad intervenire nell'ultimo restauro all'affresco, verso la fine del secolo scorso o nelle prime decadi del Novecento, furono una o più religiose²³⁾.

Nel 1987 ebbi occasione di restaurare per le Passioniste di Tarquinia, un'immagine su tela, ma sotto il dipinto sovrapposto vi era riprodotta, tenendo a modello la Vergine in affresco su *sasso*, una bella Madonna settecentesca, così il quadro²⁴⁾, che si presentava di bruttissima fattura, per una tempera grassa e con la mestica alquanto alzata nascondeva un'altra immagine di Maria SS. di più elevato pregio.

Nel davanti si leggeva: **MIRACOLOSA IMMAGINE DELLA PRESENTAZIONE Benedetta da S. Paolo della Croce il 15 Agosto 1771**", mentre, nella parte posteriore della tela, vi era un'altra scritta: **"IMMAGINE BENEDETTA LI 15 AGOSTO 1771 DAL P. PAOLO DELLA CROCE FONDATORE E PREPOSITO DE CHIERICI SCALZI DELLA CROCE E PASSIONE DI GESU'CRISTO ROMA OSPIZIO DEL S. o CROCIFISSO"**.

Avevo avuto sempre il dubbio che S. Paolo della Croce avesse benedetto un'immagine di così vile qualità che, oltre tutto, di Settecento non aveva nulla²⁵⁾.

Infatti, quando tolsi dalla tela l'immagine sovrapposta riapparve quella vera Madonna che S. Paolo della Croce, nel 1771, aveva veramente benedetto. Rimasi stupito dalla bellezza di quell'immagine, e non riesco a perdonare tanto cattivo gusto

²²⁾ GEREMINA PASQUINI, Corneto 1808-1871, pittore. Nell'arco di buona parte dell'800, il pittore Geremia Pasquini svolgeva la sua attività in Corneto. Egli è annotato nel 1857, in una *lista degli Elettori e degli Elegibili, della comune di Corneto, quale Pittore di anni 48 (Il Procaccia, n. 18, p.3)*. L'artista potrebbe essere benissimo l'autore di qualche restauro apportato all'affresco della Madonna, poiché nella stessa chiesa dove è posta la formella della Vergine, c'è un suo dipinto raffigurante la *Gloria di S. Paolo della Croce*, eseguito nella seconda metà dell'800; il pittore, oltre al Santo, ha inserito nel quadro anche le sue tre figliole, una religiosa Benedettina, una Passionista e l'altra laica (Notizia avuta dalle Monache del Monastero).

Un certo restauro, oltre ad altri lavori fatti nel Palazzo della Comunità di Corneto, il Pasquini lo aveva eseguito ad una piccola scultura, in carta pesta, dell'*Ecce Homo*, ubicata nell'altare posto nel Coro del Monastero delle Benedettine; sotto la base di questa statuina è scritto: "MOCHETA BLASIUS FECIT AL TEMPO DI PAPA URBANO OTTAVO E DI MONSIGNOR GASPARO CECCHINELLI DI VEZZANO VESCOVO DI CORNETO E MONTEFIASCONE 1627", sotto poi vi è altro scritto: "GEREMIA PASQUINI RITOCOCO' QUESTA SANTA IMMAGINE A TEMPO DI PAPA GREGORIO XVI ESSENDO VESCOVO IL CARDINALE NICOLA PARRACCIANI CLARELLI. ABBADESSA DONNA MARIA CELESTRE BRIZI 1844". In collezione privata in Tarquinia, esiste l'autoritratto di questo pittore cornetano.

²³⁾ E' confermato oralmente da più Monache anziane del Monastero, che in varie epoche alcune religiose apportarono restauri all'affresco della Madonna. Non si conosce però né il loro nome, né quando i ritocchi furono eseguiti.

²⁴⁾ Questo dipinto sovrapposto alla bella tela della Madonna settecentesca, secondo una memoria ben ricordata ancora oggi da alcune religiose, fu eseguito sicuramente da una religiosa nel Monastero nelle prime decadi del nostro secolo.

²⁵⁾ La tela, prima di subire il restauro, fu sottoposta, per interessamento del nostro concittadino Cardinale Sergio Guerri, all'attenzione del dott. Nazareno Gabrielli,

dimostrato da chi, forse con ingenua semplicità, in tempi non molto lontani aveva ricoperto la vera Immagine.

Oggi, tenendo conto che nel Monastero potrebbero esistere anche altre tele²⁶⁾ che abbiano subito la stessa sorte di quella descritta è facile pensare che la stessa cosa possa essere accaduta anche alla formella della Madonna²⁷⁾ esposta sull'altare della chiesa. Ciò si evince anche dal confronto con una bella incisione²⁸⁾ dell'800 in cui si può osservare la squisita panneggiatura, ben diversa dal dipinto posto sull'altare della chiesa. Per concludere, si può asserire che queste notizie storiche, più che alla formella in venerazione sull'altare²⁹⁾, abbiano riferimenti di stretta somiglianza e con la Madonna della tela benedetta da S. Paolo della Croce, e con la chiara incisione dell'Ottocento. Pertanto, per un eventuale restauro all'affresco della Madonna, sarebbe bene tenere presenti queste brevi considerazioni tratte dalle varie descrizioni e dal confronto con il *sasso* esposto nella chiesa di Maria SS. della Presentazione a Tarquinia.

Alcuni anni fa in una abitazione, poco lontana dal complesso delle Passioniste di Tarquinia, entro uno stabile datato (XIII-XIV secolo, Traversi 1985), nel vano adibito a bagno e ricoperto da uno strato d'intonaco fu trovato un affresco raffigurante una Madonna col Bambino. Ciò dimostra che nella zona esistevano queste immagini affrescate nei muri delle abitazioni e se non sarebbe per l'ostinazione di alcuni proprietari, se ne potrebbero presentare anche altre.

Nell'affresco ritrovato si ravvisa, nella figura del Bambino, la stessa iconografia della tavola con la "Madonna in Trono col Bambino", opera di Antonio da Viterbo ubicata nella chiesa di S. Biagio di Palombara Sabina, che il Faldi (1970) data al settimo decennio del '400, e con l'altra "Madonna col Bambino" in S. Maria della Quercia, affresco staccato a cui il Faldi propone l'attribuzione a Carolino da Viterbo.

Lorenzo Balduini

BIBLIOGRAFIA

²⁶⁾ Nelle *Cronache...*, del 1847, quando si parla di una certa cappellina creata nell'*Ortino*, si dice: *Ciò poi che più di ogni altro rapisce il cuore è un Immagine di Maria SS. che tiene fra le braccia il Divino Figliolo Bambino, lavoro di eccellente pittore, e fatto fare a bella posta* (Cronache, cit., p. 59) Che sia anche questa una tela ricoperta?

²⁷⁾ La stessa monaca, citata alla nota 24, sempre secondo alcune religiose del monastero, nelle prime decadi del secolo aveva intenzione di restaurare l'affresco della Madonna sull'altare della chiesa. Questo intervento però le fu impedito da tutta la Comunità. E chissà se anche altre tele furono dipinte da questa ingenua e incompetente monaca?

²⁸⁾ INCISIONE DELL'800, raffigurante la "MIRACOLOSA IMMAGINE DI MARIA SS. che si venera nella Chiesa delle Monache Passioniste della Città di Corneto. SOTTO IL TITOLO DELLA PRESENTAZIONE".

L'incisione è disegnata da Antonio Bianchi, è incisa da Marchetti e proviene dall'Archivio Falzacappa, oggi conservata dalla S.T.A.S. In una collezione privata della città la stessa Madonna incisa dal Marchetti è acquarellata da Pietro Ghignoni e ricamata dalla sorella del pittore Lucia Ghignoni (cfr. L. Balduini, op.cit.. 1985, p. 255).

²⁹⁾ All'Immagine, dopo il 1912, è stata aggiunta la terza fila di perline miste a perle, appesantendo così una delle parti più belle ed originali del dipinto.

1732 - 1737- (*Mandati*, Archivio Storico Comunale Tarquiniese - (A.S.C.T.).

1758 - *Inventari di Valverde*, 11-522 (8.C.CDLXXVI) (A.S.C.T.).

17.. - 1772 - D. NICOLA COSTANTINI, *Istorica Descrizione del Monastero dell'Istituto ed ordine della SS. Passione di Nostro Signor Gesù Cristo eretto in questa città di Corneto sotto il Titolo della Presentazione di Maria SS.ma al Tempio*, Corneto 17.. 1772 (Archivio del Monastero di Tarquinia).

1771 - P. FILIPPO della CONCEZIONE, *Fondazione del Monastero della Presentazione in Corneto anno 1771 e Ragguaglio della vita delle prime Monache*, (Arch. Generale dei PP. Passionisti in Roma).

1771 - P. GIOVANNI MARIA di S. IGNAZIO MARTIRE, *Relazione della prima Fondazione delle Religiose della SS. Croce e Passione di Gesù Cristo fatta coll'Autorità Apostolica nella città di Corneto il 3 maggio 1771*, in "Storia delle Fondazioni della Congregazione dei Chierici Scalzi della SS.ma Croce e Passione di Gesù Cristo" (*Positio* cit.).

1771 - *Cronache del Monastero delle Passioniste dal 1771 al ... (1945)*, Tarquinia Arch. del Monastero.

1773 - *Relazione della Visita Pastorale fatta da Mons. Francesco Maria Banditi nella Chiesa e nel Monastero delle Passioniste: il 19 aprile 1773* (Arch. Curia Vescovile di Tarquinia).

1787 - LAZZARO NARDESCHI, *Stima fatta da me sottoscritto delli quadri et altro esistente nella casa delli Ssri. Fratelli Costantini di B.M. come appresso siegue*, Corneto 14 maggio 1787, arch. del Monastero.

1818 - *Relazione della Visita Pastorale fatta da Mons. Bonaventura Gazola nella Chiesa e nel Monastero delle Passioniste nel 1818* (Arch. Curia Vescovile di Tarquinia).

1820 - ANONIMO, *Memoria che concerne alcuni fatti avvenuti alle nostre prime Madri*. (Arch. Generale dei PP. Passionisti, Roma SS. Giovanni e Paolo).

1863 - GIUSEPPE MARIA ALDANESI, *Cronotassi dei Vescovi della Chiesa di Corneto*, Viterbo 1863.

1864 - Fascicolo riguardante il restauro fatto alla chiesa nel 1864, (Arch. del Monastero).

1910 - Fascicolo riguardante il restauro fatto alla chiesa nel 1910, (Arch. del Monastero).

1912 - *Figurina* della miracolosa Immagine di Maria Santissima che si venera nella Chiesa delle Monache Passioniste della città di Tarquinia sotto il Titolo della Presentazione.

1912 - *Figurina* con l'immagine della Madonna della Presentazione, stampata nel 1912 al tempo del Vescovo Pacifico Fiorani.

1970 - I. FALDI, *Pittori viterbesi di cinque secoli*, Roma 1970

1983 - PAOLO RISSO, *E Lui l'ha rapita* (Profilo Biografico di Faustina Costantini), Milano 1983.

1983 - *Cronache dal 1827 al 1830*, in "Il Procaccia", n. 10, Tarquinia, 1983 (A.S.C.T.).

1985 - LORENZO BALDUINI, *La casa e i tre dipinti della famiglia Costantini, in Tarquinia*, in "Bollettino" 1985, (S.T.A.S.) Arch. Soc. Tarquiniense di Arte e Storia.

1987 - NAZARENO GABRIELLI, *Relazione verbale riguardante il restauro da farsi alla tela benedetta da S. Paolo della Croce nel 1771*, Roma 1987.

1987 - *Notizie orali avute dalle Monache del Monastero di Tarquinia*.

1987 - *Cronache dal 1854 al 1857*, in "Il Procaccia", n.18, Tarquinia 1987 (A.S.C.T.).